

I giudici di Bari: la Costituzione non si cambia a maggioranza

Il sottosegretario Mantovano: in Puglia grandi successi contro i clan mafiosi

GIOVANNI LONGO

• **BARI**. Da un lato il principio; dall'altro la realtà giudiziaria. In mezzo, il «limbo» del «giusto processo». Se la corretta applicazione «conferisce legittimazione democratica alla funzione giudiziaria», quando il principio giuridico viene calato nelle aule di giustizia ci si scontra con «le troppe gravi disfunzioni di un processo che si rivela un "processo ingiusto" in un contesto di evidente squilibrio tra i poteri dello Stato».

Il «sasso nello stagno» è stato lanciato durante la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario nel distretto di Corte d'Appello di Bari dal presidente **Vito Marino Caferra**. «D ritardo intollerabile nella definizione dei processi - ha detto - ha anche l'effetto negativo di favorire il cosiddetto processo mediatico e la tendenza alla "somarizzazione". Il problema è che nel dibattito politico la riforma della giustizia è prevalsa nella prospettiva di un riequilibrio tra i poteri dello Stato da realizzare anche mediante la revisione costituzionale delle norme sulla magistratura». Sul punto, il procuratore generale **Antonio Pizzi** è



LA CERIMONIA A BARI
Da sinistra, il presidente della Corte d'appello, Vito Marino Caferra, e il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano

stato lapidario. Fermo restando che i magistrati «applicano come sempre la legge», non solo il disegno sul «"processo breve"» preoccupa perché non tutela i cittadini», **ma** la stessa riforma della parte seconda della Costituzione «non può essere fatta a colpi di maggioranza». Di qui l'invito a riflettere su quale fosse il vecchio spirito dell'articolo 68 della Costituzione sull'autorizzazione a proce-

dere nei confronti dei parlamentari. «In un momento cruciale e delicato per la vita del Paese - ha detto il senatore **Luigi D'Ambrosio Lettieri (Pdl)** - non si può lasciare il campo alla contrapposizione sterile che delegittima le istituzioni». «Nel mondo della giustizia qualcosa sta cambiando - ha detto il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** - mi auguro che, quando la polvere delle po-

lemiche di questi giorni si sarà depositata, i tempi consentiranno di apprezzare alcune modifiche normative che stanno permettendo di ottenere risultati, grazie alla magistratura e alle forze di polizia, contro la criminalità mafiosa». Mantovano ha parlato di «risultati mai visti prima in termini di sequestro dei beni mafiosi, che è la frontiera privilegiata e più importante anche rispetto alla cat-

tura dei latitanti e alla celebrazione dei processi». Tra le criticità evidenziate nel distretto c'è la pericolosità della mafia **Garganica** e la situazione limite delle sezioni lavoro dei tribunali di Bari e Foggia. Il confine tra politica e giustizia, infine, non poteva non confondersi in giorni di polemiche piuttosto roventi. Così, sempre Mantovano è intervenuto anche sulla manifestazione in programma il 13 febbraio. «Il Pdl non scenderà in piazza contro i magistrati, è una forza di governo responsabile - ha spiegato - che apprezza il lavoro dei tanti magistrati che puntano a ottenere risultati concreti con grandi sacrifici. Vi sono poi alcuni magistrati, alcune inchieste giudiziarie e alcuni spezzoni di magistratura che utilizzano la loro funzione per ottenere politici». A fargli eco l'onorevole **Francesco Paolo Sisto (Pdl)**, per il quale occorre «serenità per chi governa» oltre che «garantire l'indipendenza del potere politico da qualsiasi ingerenza». «Questo - ha aggiunto - non significa impunità ma significa che chi ha ottenuto il consenso degli elettori possa terminare il mandato senza colpi di machete giudiziario».